

È ora della resa dei conti.

L'agente speciale dell'FBI Atlee Pine era seduta sulla sua macchina a noleggio fuori Andersonville, in Georgia, e accanto a lei c'era Carol Blum, la sua assistente.

Premuto il nome in rubrica, rimase ad ascoltare il telefono che squillava.

«Pine, che carina sei stata a chiamarmi» le disse all'orecchio una voce piena di sarcasmo.

L'uomo che parlava era Clint Dobbs, un pezzo grosso dell'FBI in Arizona. Era lui che aveva dato a Pine il permesso di prendersi un periodo di congedo per scoprire cos'era successo a Mercy, la sua gemella, rapita trent'anni prima dalla loro casa di Andersonville. Pine, che all'epoca aveva sei anni, per poco non ci aveva lasciato le penne.

«Scusi, signore, sono stata un po' presa.»

«So che sei stata *molto* presa. Hai risolto una serie di omicidi, ne hai scongiurati altri, per farlo sei quasi saltata in aria e hai scoperto cose incredibili sul tuo passato. Il Bureau è davvero in debito con te.»

«Noto che si è tenuto aggiornato tramite altri canali.»

«Direi di sì, data la tua mancanza di comunicazione.»

«La sua fonte è stata per caso Eddie Laredo?»

Laredo era un agente speciale dell'FBI inviato in Georgia per dare una mano nell'indagine di un omicidio. Pine aveva avuto dei trascorsi con lui, ma pensava di aver risolto.

«Ho varie fonti che mi tengono informato. Cos'hai scoperto sulla scomparsa di tua sorella?»

«Da adolescente, negli anni Ottanta, mia madre era un'infiltrata in un'operazione sotto copertura che coinvolgeva la mafia. Uno degli uomini arrestati si chiamava Bruno Vincenzo ed è stato ucciso in prigione. Bruno aveva un fratello nel Jersey di nome Ito. A quanto pare Ito è venuto a sapere cos'era successo e ha dato a mia madre la colpa per la morte del fratello. In qualche modo ha scoperto dove vivevamo, è venuto in Georgia e ha rapito mia sorella.»

«Hai una pista su questo Ito Vincenzo? È ancora vivo?»

«Ho controllato la banca dati ufficiale di Stato online. Non ci sono documenti che attestino la sua morte, ma magari non è morto nel New Jersey. Ho scoperto che ha vissuto a Trenton. Ho il suo indirizzo di casa. È intestata a un certo Teddy Vincenzo, suo figlio.»

«Se come sembra l'ha ereditata, allora suo padre forse è morto davvero. Magari gli piaceva il caldo e ha esalato il suo ultimo respiro in Florida. Pine, se è così, potrebbe essere fuori dalla tua portata.»

«Posso sempre parlare con i suoi familiari. Magari sanno qualcosa di utile.»

«Sì, sempre se ti parlano. E dove abita questo Teddy Vincenzo?»

Pine emise un lungo sospiro. «In prigione, a Fort Dix.»

«Ah, bene, allora la delinquenza è di famiglia. Perlomeno vive nel Jersey. Quindi adesso vuoi andare a Trenton? È per questo che finalmente mi hai chiamato?» Nella voce di Dobbs c'era una punta di fastidio di cui Pine non si curò.

«Non vedo alternative.»

«Ah, non ne vedi, eh? Pine, mi sa che io e te abbiamo idee divergenti in merito.»

«Mi serve solo un po' più di tempo. Gli omicidi avvenuti qui mi hanno sviato dalle mie indagini personali. Altrimenti avrei fatto maggiori progressi.»

«Dunque mi stai dicendo che durante il congedo hai continuato a lavorare come agente?»

«Proprio così.»

«Pine, sono d'accordo con te» disse Dobbs sorprendendola. «Hai fatto un gran bel lavoro qui, come ho già sottolineato. Fosse per me, ti direi di prenderti tutto il tempo che ti serve, ma nono-

stante io sia il capo qui in Arizona, ho altre persone sopra di me, un sacco di persone. E al Bureau la gente mormora.»

«Non pensavo di essere così importante» disse Pine in tono secco. «Chi si sta lamentando?»

«Lascia che ti spieghi. A Shattered Rock ho due agenti che ti coprono a turno e che hanno pure il loro lavoro da svolgere. Non ne sono entusiasti perché non c'è nessuno che li aiuta, cosa che evidentemente a te fa piacere ma a loro no. E ho anche dovuto dirottare in quell'ufficio risorse utili all'amministrazione, perché Carol è con te. So bene che siamo nel XXI secolo, ma essendo tu, be', sai...»

«Intende forse che essendo io una donna, quei tizi credono che non stia dando il mio contributo?»

«Pensano che tu stia ricevendo un trattamento di favore, e in effetti è vero. Ho sentito alcune lamentele del tipo: 'Tutti hanno i loro problemi ma devono comunque svegliarsi la mattina per andare al lavoro, cos'ha lei di speciale?'»

Pine ringhiò: «È stato lei a dirmi di risolvere la questione se volevo continuare a lavorare al Bureau. E l'unico cazzo di modo per farlo è trovare mia sorella.»

Blum le posò una mano sul braccio per tranquillizzarla.

Dobbs disse: «Pine, prendo atto della tua indole rabbiosa, ma bada bene con chi stai parlando.»

Pine fece un lungo respiro. «Mi serve solo un po' più di tempo, signore. Qualche altro giorno.»

Dobbs non proferì parola per così tanto tempo che Pine ebbe il timore che avesse riagganciato.

«Trenton, nel New Jersey, eh?»

«Sì» rispose Pine con calma.

«Che cosa curiosa. Ho iniziato proprio a Trenton più anni fa di quanti riesca a ricordare. Allora erano tempi difficili lì. Ora lo sono ancora di più.» Fece una pausa. «Okay, ti do qualche altro giorno. Se hai bisogno di aiuto o informazioni, contatta gli agenti che stanno là e riferisci loro che Clint Dobbs ti ha accordato il permesso. Non ti crederanno, finché non glielo confermerò io.»

Pine guardò Blum con gli occhi spalancati. «Mmm, non me lo aspettavo.»

«Pine, neanch'io mi aspettavo di dirlo. La proposta mi è venuta solo ora. Però devo chiarire bene la situazione: poni fine a questa

storia e torna a casa. Capito? Il Bureau ti paga lo stipendio perché lavori per loro. So che ti ho detto di fare quest'indagine per chiarirti le idee, ma in fin dei conti è un tuo problema, non mio. E non sei l'unica agente con cui mi tocca avere a che fare, d'accordo? Ne ho a centinaia e ognuno di loro ha i suoi problemi. Capisci?»

«Sì, signore. Capisco. La ringrazio molto. Grazie per...»

Ma Dobbs aveva già riattaccato.

Pine posò lentamente il cellulare. «New Jersey, arriviamo.»